



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 14 al 20 dicembre 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE IN

Sommario

LA REPUBBLICA.it ECONOMIA & FINANZA lunedì 16 dicembre 2013.....
Una vita all'estero un terzo dei giovani lascerebbe l'Italia per trovare lavoro

CORRIERE DELLA SERA Martedì 17 dicembre 2013

Fondo di 3 miliardi per i giovani

CORRIERE DELLA SERA.it 19:38 17/12/2013.....
Banche: Fabi, 'su costo lavoro Abi fa disinformazione e demagogia'

CORRIERE DELLA SERA mercoledì 18 dicembre 2013

Bancari, prove di dialogo sul Fondo Solidarietà.....

IL SOLE 24 ORE giovedì 19 dicembre 2013

Più oneri sul costo del lavoro - Aumenti dovuti ai contributi aggiuntivi per i fondi di sostegno

GLI ANDAMENTI Le ore lavorate diminuiscono dello 0,1%, mentre le imprese nel complesso.....
hanno ridotto la Cig a 36,3 ore ogni mille.....

CORRIERE DELLA SERA venerdì 20 dicembre 2013.....
«Ora più trasparenza Il sistema italiano è solido non ci saranno sorprese» Presidente

Return

LA REPUBBLICA.it ECONOMIA & FINANZA lunedì 16 dicembre 2013 Una vita all'estero un terzo dei giovani lascerebbe l'Italia per trovare lavoro

Un sondaggio internazionale condotto da Zurich Insurance Group (Zurich) in dodici Paesi nel mondo sul fenomeno dell'emigrazione, rivela che più di un terzo degli intervistati (38%) sta prendendo in considerazione di ricominciare una nuova vita trasferendosi all'estero o ha già deciso di emigrare, sebbene circa il 15% degli stessi esprima forti preoccupazioni. Fra coloro che non pensano di emigrare, il 17% ritiene di vivere già nel miglior Paese possibile e il 17% degli intervistati si sente più sicuro in patria. Gli intervistati che vivono nei Paesi più stabili ed economicamente solidi (come ad esempio Svizzera, Germania, Austria, Australia) ritengono di risiedere già nel miglior Paese possibile, mentre gli intervistati di altri Paesi sostengono di sentirsi comunque più sicuri in patria. In Italia ben il 71% degli intervistati non prende in considerazione di ricominciare una nuova vita trasferendosi in un'altra nazione perché si sente più sicuro in patria (21%) e il 18% di chi vorrebbe emigrare prova troppa ansia per farlo davvero. In Italia il 30% degli



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 14 al 20 dicembre 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

intervistati – la maggior parte dei quali giovani fra i 14 e 34 anni – sarebbe disposto a trasferirsi in un altro Paese per sfuggire alla disoccupazione e circa il 24% al fine di ricercare migliori condizioni occupazionali. Inoltre, ben il 20% del campione ha espresso preoccupazione per la situazione politica italiana, il 18% per la propria difficile situazione finanziaria e il 16% per la crisi dell'economia italiana.

Return

CORRIERE DELLA SERA Martedì 17 dicembre 2013

Fondo di 3 miliardi per i giovani

ROMA - Le risorse complessive per sostenere l'occupazione giovanile ammontano a quasi 3 miliardi di euro. Lo ha precisato il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, intervenendo al convegno Generazione Y e la sfida del lavoro organizzato da Aspenia Italia in collaborazione con Enel, dove ha sostenuto che «comunque è il minimo: si dovrà fare di più». Per il ministro «il Fondo di garanzia per i giovani che ammonta a 1,5 miliardi è il minimo, perché ci sono altri 1,3 miliardi di euro messi dal governo a giugno per le assunzioni a tempo indeterminato, a questi fondi se ne possono poi aggiungere ulteriori da parte delle Regioni e delle imprese. E' sciocco pensare che con 1,5 miliardi si possa risolvere il problema». Non solo questi soldi sono pochi ma non sono nemmeno immediatamente disponibili. Infatti bisogna aspettare il via libera di Bruxelles. In merito all'attività del fondo il ministro ha spiegato che «sarà operativo quando la Commissione Ue metterà il timbro. Noi abbiamo mandato il piano a fine novembre». Giovannini ha poi ricordato che nella legge di Stabilità è stato inserito un emendamento per un fondo di rotazione che anticipi i soldi previsti dal Fondo di garanzia per i giovani. Difficile dunque che il governo, ha ammesso Giovannini, «possa da solo assumere questo impegno, abbiamo bisogno di lavorare con le Regioni, con le Province, con le Camere di commercio». Lo scenario immaginato nella sessione Aspen per presentare l'ultimo numero della rivista «Lavoro e crescita», non è dei più confortanti. Giovanni Zanni, direttore del centro studi European Economics, spiega che la crescita del Pil italiano per i prossimi dieci anni sarà molto modesta però la giusta lettura del tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è dell'11% e non del 40%. Il dato così rivisto è tanto più confortante se paragonato con quello del 15% (nella stessa fascia) registrato in Italia negli anni '80. Se tutte le rivoluzioni tecnologiche, come quella attuale segnata da Internet, sono destinate a sacrificare posti di lavoro, qualcosa si sta muovendo. Per Walter Isaacson, presidente e Ceo di Aspen Institute, dopo un decennio dove il mercato del lavoro è stato brillante solo per i laureati in discipline scientifiche, «adesso negli Usa sta emergendo una forte richiesta di creatività, di arte e cultura». Per il manager americano il futuro sarà la «sintesi tra questi due processi culturali».

Return

CORRIERE DELLA SERA.it 19:38 17/12/2013

Banche: Fabi, 'su costo lavoro Abi fa disinformazione e demagogia'

Roma, 17 dic - "L'analisi politica che l'Abi ha elaborato nel rapporto Abi 2013 sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria non ci convince affatto e la contrasteremo con ogni mezzo. L'Abi dica chiaramente all'opinione pubblica se, nei 75mila euro di costo medio per dipendente dei gruppi bancari italiani, sono compresi gli alti costi dei top manager e degli alti dirigenti. Noi sappiamo perfettamente che e'



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 14 al 20 dicembre 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

così. L'Abi lo dichiara pubblicamente una volta per tutte, per evitare la solita disinformazione e la solita demagogia". Così il sindacato Fabi in una nota. "Il teorema politico secondo cui 'un significativo aumento di produttività e redditività' possa passare attraverso una semplificazione delle strutture produttive e organizzative', che tradotto significa più reddito e più guadagni ma con meno occupazione, la respediamo al mittente, in quanto per noi, solo attraverso la valorizzazione del capitale umano e professionale insieme al mantenimento degli attuali livelli occupazionali, si possono raggiungere importanti risultati gestionali", conclude la Fabi.

Return

CORRIERE DELLA SERA mercoledì 18 dicembre 2013 **Bancari, prove di dialogo sul Fondo Solidarietà**

Rita Querzé

L'appuntamento è per venerdì alle 10 nella sede romana dell'Abi. I sindacati dei bancari si troveranno per la prima volta attorno a un tavolo con l'associazione delle banche italiane dopo che, lo scorso settembre, il contratto della categoria è stato disdettato in modo unilaterale e con largo anticipo dai rappresentanti degli istituti di credito. Da allora è stato fatto uno sciopero generale (il 31 ottobre scorso, il primo dopo tredici anni di relazioni industriali improntate alla pace e al dialogo). E altri due giorni di astensione dal lavoro sono in programma entro febbraio, seppure le date non siano state dichiarate. L'incontro di venerdì ha un obiettivo «tecnico»: adeguare il fondo di solidarietà per bancari che vanno in pensione in anticipo agli standard stabiliti dalla legge Fornero. Le questioni di sostanza sul funzionamento del fondo non saranno toccate. Ma l'incontro è importante perché potrebbe offrire l'opportunità per una ripresa del dialogo anche sul contratto. A vedere, però, le dichiarazioni di ieri sia dell'Abi (sull'eccessivo costo del lavoro del settore) e la risposta piccata di Lando Maria Sileoni, a capo della Fabi, il principale sindacato della categoria, vien da pensare che trasformare questa tregua armata in un armistizio non sarà facile.

Return

IL SOLE 24 ORE giovedì 19 dicembre 2013

Più oneri sul costo del lavoro - Aumenti dovuti ai contributi aggiuntivi per i fondi di sostegno
GLI ANDAMENTI Le ore lavorate diminuiscono dello 0,1%, mentre le imprese nel complesso
hanno ridotto la Cig a 36,3 ore ogni mille

Cristina Casadei

Meno ore lavorate, meno posti vacanti, meno ore di straordinario e meno cassa integrazione. Lieve aumento delle retribuzioni lorde per Ula. Nel quadro del terzo trimestre, trasmesso ieri dall'Istat, l'indicatore che aumenta di più è il costo del lavoro, tema sempre più dirimente per le imprese. A spingerlo, secondo i dati



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 14 al 20 dicembre 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

dell'istituto di statistica, gli oneri sociali. Comunque sia se ne parla sempre più in tutti i settori. In questi giorni il tema è in cima alle priorità nelle banche. Ieri al termine dell'esecutivo Abi, il direttore generale di UniCredit, Andrea Nicastro, ha osservato che «la forbice dei tassi bancari scesa all'1,8% dal 3% di tre anni fa, i 12 milioni di clienti internet con il cambiamento della modalità di fruizione dei servizi bancari e i 24 miliardi di costo complessivo del lavoro» rendono urgente una ripresa della contrattazione con i sindacati per un nuovo ccnl. L'invito alla moderazione salariale ha però animato i sindacati. Lando Sileoni della Fabi, Agostino Megale della Fisac, Giulio Romani della Fiba e Massimo Masi della Uilca rispediscono la richiesta al mittente. Tornando ai dati Istat, le ore lavorate per dipendente nel terzo trimestre 2013 diminuiscono, in termini destagionalizzati, dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. Rispetto allo stesso trimestre del 2012, invece, le ore lavorate per dipendente, mostrano una diminuzione dello 0,3%. In controtendenza l'industria dove le ore destagionalizzate mostrano un incremento congiunturale dello 0,8%. Tra industria e servizi, le imprese hanno utilizzato 36,3 ore di Cig ogni mille ore lavorate, in diminuzione di 3,4 ore rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Intanto il tasso di posti vacanti è pari allo 0,4%, invariato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, mentre le retribuzioni lorde per Ula, al netto degli effetti stagionali, registrano nel complesso dell'industria e dei servizi di mercato un incremento dello 0,5% rispetto al trimestre precedente; l'aumento è dello 0,3% nell'industria e dello 0,6% nei servizi di mercato. Al netto degli effetti stagionali, nel terzo trimestre del 2013 gli oneri sociali per Ula segnano una crescita congiunturale dello 0,4% nel totale dell'industria e dei servizi di mercato, con incrementi dello 0,7% nell'industria e dello 0,8% nei servizi di mercato. Nel totale dell'industria e dei servizi, l'aumento tendenziale degli oneri sociali per Ula nel terzo trimestre 2013 è del 3,4%; l'incremento è del 4,1% nell'industria e del 3,0% nei servizi. Aumenti che si devono alla recente introduzione di contributi aggiuntivi a carico dei datori di lavoro per finanziare i fondi per il sostegno al reddito dei lavoratori in caso di interruzione del rapporto di lavoro.

Return

CORRIERE DELLA SERA venerdì 20 dicembre 2013

«Ora più trasparenza Il sistema italiano è solido non ci saranno sorprese» Presidente

Stefania Tamburello

Antonio Patuelli, 62 anni, nel gennaio del 2013 diventa presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, dopo le dimissioni di Giuseppe Mussari travolto dallo scandalo sui derivati nel Monte dei Paschi di Siena «L'Unione bancaria è la prima iniziativa che l'Europa prende dopo due crisi», quella politico istituzionale del 2003 e quella finanziaria, ancora in corso, partita nel 2008, dice il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli che si dice «molto confidente» sugli effetti dell'accordo raggiunto ieri notte a Bruxelles. Certo, «ancora ci sono interrogativi da superare ma quello sul meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie era il nodo più difficile», afferma.

Quali saranno, se ci saranno, i benefici per le banche italiane?

«I vantaggi saranno consistenti. Abbiamo grandi aspettative dall'Unione bancaria e dalla supervisione unica della Bce. Innanzitutto perché ci saranno non regole omogenee ma un'unica regola e gli istituti italiani, già sottoposti alla vigilanza più lungimirante e severa della Banca d'Italia, non avranno sorprese: la situazione non potrà risultare peggiore di quella che è, anzi il confronto internazionale evidenzierà la solidità del mondo bancario italiano e farà aumentare la fiducia su di esso».

Miglioreranno anche le condizioni del credito che le banche stanno mantenendo ben strette dando prestiti col contagocce?

«Le condizioni del credito dipendono dallo spread. I tassi che vengono applicati alla clientela rappresentano in grande sostanza il tasso di riferimento stabilito dalla Bce più lo spread. Se ci sarà più fiducia verso il



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 14 al 20 dicembre 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

sistema italiano e sparirà il timore di un rischio di tenuta delle banche, allora diminuirà anche il differenziale e le tensioni nella concessione del credito».

Praticamente però, cosa cambierà per gli italiani, per i vostri clienti?

«Dovranno avere più consapevolezza quando scelgono la banca in cui aprire un conto o i prodotti su cui investire. Sarà tutto più trasparente, anche la solidità».

Quali ostacoli teme di più nel raggiungimento dell'intesa definitiva sull'Unione bancaria?

«E' stato fatto forse il passo più importante, ma la trattativa è molto complessa ed il percorso verso l'Unione bancaria dovrà necessariamente superare il conflitto tra gli Stati sulla centralità delle crisi finanziarie. È necessario che gli Stati, fra loro, non si facciano la guerra sui debiti sovrani».

Di quale guerra parla?

«Parlo di quella che in Italia è passata come crisi dello spread e che non è stata definitivamente superata come dimostra il livello ancora troppo alto, intorno ai 220 punti base, del differenziale tra i rendimenti dei Btp decennali e i bund tedeschi di uguale durata. Non può persistere una eterna guerra sullo spread e non può più andare avanti la solidificazione del legame fra il debito sovrano dell'Italia e le sue banche: bisogna considerare solvibili gli Stati con alti debiti gestiti però con parametri concordati con Bruxelles. E non si deve dubitare della solidità delle aziende di credito che hanno in portafoglio i titoli del debito del proprio Paese, che si comporta correttamente con le autorità europee».

Return